

Shaolin Soccer

Inviato da Mario Bucci

Che il Mondiale di Calcio del 2002 organizzato da Giappone e Corea fosse un enorme business, e non solo per l'Asia, non era certo una novità. Almeno quanto lo poteva essere il fatto che una delle due squadre organizzatrici potesse raggiungere un buon risultato. A sfruttare il grande potenziale commerciale di questo evento non fu dunque solo il settore sportivo, ricco d'incognite sulle proprie capacità tecniche, ma anche quello artistico, che invece poteva basarsi almeno su due importanti tradizioni per fare incasso: quella delle arti marziali e quella del cinema.

Il film Shaolin Soccer, scritto e diretto da Stephen Chow e uscito nelle sale di Hong Kong nel 2001, è l'esempio più intelligente di questa particolare alchimia tra lo sport più famoso d'occidente e le radici culturali d'oriente. Stephen Chow, regista e sceneggiatore del film, riesce infatti a fondere due discipline, quella del calcio e quella del kung fu, ottenendo un risultato vincente sia sul piano dell'azzardata originalità, sia su quello prettamente commerciale, vendendo il film nel mercato asiatico prima del mondiale di calcio, e nel mercato occidentale subito dopo. Tre anni di proiezioni e incassi da record. E perché questa "incredibile" alchimia fosse perfetta non poteva mancare, ovviamente, il riferimento al fumetto, altra importante tradizione asiatica, qui presente nella fin troppo scoperta allusione a quello che era stato un campione di vendite in tutto il mondo come il cartone animato Holly & Benji, al quale Shaolin Soccer è dichiaratamente ispirato.

Commedia, fumetto, calcio ed arti marziali sono dunque gli ingredienti principali di questo film ricco di figure e temi classici del cinema di Hong Kong (la figura dello storpio, quella del saggio, il tema della vendetta e della redenzione, l'ambiente corrotto), che si piegano alla più semplice struttura lineare di un campionato di calcio. Shaolin Soccer è infatti un film a lieto fine su una squadra che deve vincere un torneo di calcio, ma ha un breve prologo a Shangai nel 1981, quando per un rigore sbagliato dal giocatore Fong, detto "Gamba d'oro", la sua squadra perde e lui viene punito dai tifosi. In realtà si tratta di una partita venduta e di un rigore sbagliato apposta, perché Fong è stato convinto a buttarla fuori dal suo compagno di squadra Hung, ora diventato il potente presidente della squadra dove Fong fa il raccattapalle. L'incontro con Sing, giovane atleta che pratica il kung fu Shaolin, dà a Fong la possibilità di prendersi una rivincita mettendo insieme una squadra di atleti di arti marziali al servizio del calcio.

Al di là della confezione, un elemento di successo del film è sicuramente l'uso divertente degli effetti speciali (che oggi sembrano però un po' datati), perché se da un lato c'è la scelta coraggiosa di limitare l'uso delle acrobazie che il genere poteva richiedere, dall'altro lato c'è quella intuitiva di usare come punto di riferimento una serie di videogames di successo (la maggior parte di quelli ispirati al genere Street Fighters) che proprio la grafica digitale ha potuto esaltare. Un film decisamente ben pensato (con tanto di sosia di Bruce Lee in tutina) per soddisfare una grossa fetta di pubblico in un momento di isteria e febbre collettiva come quella che crea un fenomeno globale come il Campionato del Mondo di Calcio. È per tutti questi motivi che Shaolin Soccer ha ottenuto un successo planetario, perfino in Italia dove tradire uno sport come il calcio con il kung fu sarebbe stato duro da accettare. A dimostrazione di questo timore, la scelta di doppiare il film con voci del calcio professionista italiano. Il risultato in realtà è stato un disastro: tra dialetti abbozzati e macchiettistici e doppiatori non di professione, Shaolin Soccer mostra nella versione italiana proprio il suo unico difetto commerciale, vinto solo dall'avidità pallonara del pubblico che è corso in sala comunque a vederlo.

Titolo originale: Siu lam yuk kau; Regia: Stephen Chow; Sceneggiatura: Stephen Chow, Chi Keung Fung, Stephen Fung, Wei Lu, Kan-Cheung Tsang; Fotografia: Pak-Suen Kwan, Ting Wo Kwong; Montaggio: Kit-Wai Kai; Scenografia: Cyrus Ho; Costumi: Yim Man Choy; Musiche: Jacky Chan, Lowell Lo, Ying-Wah Wong; Produzione: Star Overseas, Universe Entertainment; Distribuzione: Buena Vista International Italia; Durata: 113 min.; Origine: Hong Kong/Cina, 2001